Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Mercoledì 16 Marzo — …ero 62

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorn… …ivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; sem… » 19; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » 60; » 41; » 22 [sic: 10]
Per gli Stati dell'Unione postale: … » …
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di …
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusi…ente alla Amministrazione della G… Per le modalità delle richieste d'inser… vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si au… proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **66** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 22 ottobre 1885, n. 3460 (serie 3ª), in virtù del quale venne istituito il R. Ispettorato Generale delle strade ferrate;

Ritenuto che in seguito all'apertura all'esercizio di nuove ed importanti linee e per effetto dell'incremento che la rete ferroviaria ebbe in questo periodo di tempo si è reso manifesto il bisogno, per una efficace e continua sorveglianza, di stabilire due nuovi Circoli di Ispezione nelle località più adatte e precisamente uno a Genova e l'altro a Reggio-Calabria;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In aggiunta agli undici Uffici di Circolo d'Ispezione, indicati all'articolo 3° del citato Nostro decreto 22 ottobre 1885, n. 3460 (serie 3ª), sono istituiti due nuovi Circoli, l'uno con sede a Genova, l'altro con sede a Reggio-Calabria.

La nuova ripartizione delle strade ferrate del Regno fra i tredici Circoli sarà determinata con decreto Ministeriale.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore col 31 marzo prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1898.

UMBERTO.

G. PAVONCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero 67 *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 25 marzo 1894 n. 180, in virtù del quale venne approvato il Regolamento per il R. Ispettorato Generale delle strade ferrate;

Ritenuta la necessità di coordinare in modo chiaro e preciso l'articolo 25 del citato Regolamento alle norme generali vigenti per le promozioni del personale delle Amministrazioni Centrali e provinciali dello Stato, sanzionate con R. decreto 29 settembre 1893 n. 581;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'articolo 25 del Regolamento per il R. Ispettorato Generale delle strade ferrate approvato con R. decreto 25 marzo 1894 n. 180, è sostituito il testo seguente:

Art. 25.

« Le promozioni hanno luogo nell'ordine progressivo di grado e di classe.

« Le promozioni, sia di grado che di classe, non « possono conseguirsi dagli impiegati di grado infe- « riore a quello di Capo Sezione o di Ispettore, se « non dopo che siano decorsi due anni dall'ultima pro- « mozione.

« Questa condizione non è richiesta nelle promo- « zioni che, a termini del presente Regolamento, si « conferiscono per merito ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1898.

UMBERTO.

G. Pavoncelli.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

Il Numero 68 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'11 febbraio 1898, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Gavirate (Como 6°);

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con Regio decreto 28 marzo 1895 n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Gavirate (Como 6°) è convocato pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1898.

UMBERTO.

Rudinì.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

Il Numero 69 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 12 febbraio 1898, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Palermo 4°;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con Regio decreto 28 marzo 1895 n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Palermo 4° è convocato pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1898.

UMBERTO.

Rudinì.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

ERRATA-CORRIGE.

È stato erroneamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, 15 marzo, il R. decreto risguardante una aggiunta alla tabella annessa all'altro R. decreto del 14 gennaio 1897 numero 29, col numero « 64 » della Raccolta degli Atti del Governo. Il decreto stesso porta invece il numero « 65 » ad esso assegnato.

MINISTERO DELLA GUERRA

ISTRUZIONE
per l'applicazione del R. decreto 3 marzo 1898 sull'amnistia ai renitenti ed omessi di leva, ecc.

Renitenti appartenenti alle classi 1859 e seguenti sino alla classe 1877 inclusa, che furono già condannati, o si trovano sotto processo, o non furono ancora denunciati.

1. I renitenti i quali, alla data del R. decreto di amnistia del 3 marzo 1898, n. 42, siano già stati denunciati al tribunale, e siano ancora sotto giudizio o siano stati condannati, saranno dai Prefetti o Sottoprefetti dati subito in nota alla autorità giudiziaria, affinchè pronunci la declaratoria circa la loro ammissione all'amnistía.

2. I renitenti che furono già arruolati in 1ª categoria saranno, di mano in mano che vengono ammessi all'amnistia, dati in nota dai Prefetti e Sottoprefetti al comandante del distretto militare cui rispettivamente appartengono per fatto di leva, affinchè della loro ammissione al detto beneficio sia fatto risultare sui ruoli e sui relativi fogli matricolari, perchè, nel caso fossero già stati condannati, non venga poi fatta in ordine ad essi al Procuratore del Re la comunicazione di cui al § 658 del regolamento sul reclutamento, allorquando saranno licenziati da sotto le armi.

3. I renitenti che, presentatisi o arrestati, siansi già costituiti e che non siano stati ancora denunciati come tali all'autorità giudiziaria, saranno sollecitamente sottoposti a visita sanitaria dal rispettivo Consiglio di leva, che verrà, a cura del Prefetto e Sottoprefetto, riunito anche, ove occorra, in seduta straordinaria.

Se risulteranno idonei al servizio militare saranno arruolati nella categoria che loro spetta e, se nella 1ª categoria ed appartengano a classi posteriori a quella del 1859, saranno subito avviati, a senso del § 640 del regolamento sul reclutamento, al distretto militare, il quale provvederà a loro riguardo nel modo stabilito con la circolare del 1° aprile 1897, n. 48 comunicata ai Prefetti e Sottoprefetti coll'altra circolare 3 aprile 1897, n. 9207.

Se, invece, risulteranno inabili, verranno riformati, ovvero, se siane il caso, mandati rivedibili alla ventura leva, tenuto presente il disposto del § 630 del citato regolamento.

Ove sia ritenuto necessario, i detti renitenti saranno mandati in osservazione in un ospedale militare, dopo di che il Consiglio di leva pronuncierà la sua decisione sulla loro idoneità o no al servizio militare.

4. Dopo che il Consiglio di leva avrà pronunciato la decisione, a senso del numero precedente, i suddetti renitenti saranno dai Prefetti e Sottoprefetti deferiti subito al Procuratore del Re con la indicazione del giorno in cui si sono presentati o furono arrestati, onde promuova la declaratoria relativa alla loro ammissione all'amnistia.

Renitenti che rientrano nel Regno e si presentano al Consiglio di leva.

5. I renitenti residenti all'estero i quali hanno obbligo di rientrare nel Regno, a mente dell'art. 1 del R. decreto di amnistia, e i renitenti che, avendo diritto all'assegnazione alla 2ª e 3ª categoria, desiderano di rimpatriare, dovranno munirsi del foglio di via obbligatorio (mod. n. 65 del regolamento sul reclutamento) che, a loro richiesta, verrà rilasciato dalle Regie autorità diplomatiche o consolari per poter venire in Italia senza essere arrestati, e dovranno presentarsi al Prefetto o Sottoprefetto del circondario in cui concorsero alla leva, entro il 31 dicembre 1898.

6. A riguardo dei detti renitenti saranno dai Prefetti e Sottoprefetti osservate le norme di cui ai precedenti numeri 3 e 4.

Renitenti affetti da imperfezioni od infermità per le quali possono ottenere la riforma senza rientrare nel Regno.

7. I renitenti, i quali siano affetti da taluna delle imperfezioni od infermità che motivano la riforma degl'iscritti di leva giusta l'elenco stato approvato con R. decreto del 24 marzo 1892, n. 103, modificato con l'altro R. decreto del 30 aprile 1896, n. 104, dovranno, per poter fruire dell'amnistia senza obbligo di rimpatriare, presentarsi alle autorità diplomatiche o consolari non più tardi del 31 dicembre 1898.

8. I Regi agenti diplomatici o consolari procederanno alla visita dei renitenti menzionati nel precedente n. 7, osservando le prescrizioni e le norme stabilite dai §§ 247 e 248 e dal penultimo capoverso del § 255 del regolamento sul reclutamento del R. Esercito.

Ove trattisi di renitenti affetti da infermità per la constatazione delle quali sia nei citati elenchi prescritta osservazione o visita in un ospedale militare, dovranno i Regi agenti diplomatici o consolari provvedere perchè essi siano sottoposti a siffatta osservazione e a visita collegiale in un ospedale (italiano od europeo se esiste nel luogo od in località vicina), avvertendoli, ben inteso, che tale osservazione o visita deve aver luogo a tutte loro spese.

9. Il risultato della visita eseguita dovrà constare da apposito verbale conforme al modello n. 22 del regolamento sul reclutamento e sarà spedito direttamente e con lettera raccomandata, a spese degli interessati, al Prefetto o Sottoprefetto del circondario cui appartengono per fatto di leva i renitenti stati visitati, unitamente al certificato medico il quale, ove non sia redatto in lingua italiana, dovrà essere riportato tradotto nel verbale.

10. I Consigli di leva pronuncieranno, ove ne sia il caso, la riforma dei predetti renitenti, ed i Prefetti o Sottoprefetti faranno recapitare agli interessati i certificati di riforma per mezzo delle autorità diplomatiche o consolari, mentre deferiranno i renitenti stessi alla autorità giudiziaria per la declaratoria circa la loro ammissione all'amnistia.

11. I renitenti, che non fossero dal Consiglio di leva riformati, dovranno, per fruire dell'amnistia, regolarsi a seconda delle norme fissate dal n. 5.

Renitenti cui spetta l'assegnazione alla 2ª ovvero alla 3ª categoria e che desiderano non rientrare nel Regno.

12. I renitenti che si trovano all'estero e che per il numero avuto in sorte all'estrazione, ovvero per le loro condizioni di famiglia abbiano diritto all'assegnazione alla 2ª ovvero alla 3ª categoria, qualora desiderino di essere ammessi all'amnistia senza obbligo di rientrare nel Regno, dovranno chiedere di essere ammessi all'arruolamento per procura nella 2ª o 3ª categoria, in analogia alle disposizioni contenute nei §§ 195 e seguenti del regolamento sul reclutamento, quali furono modificati col R. decreto del 16 agosto 1891 n. 503.

13. Tostochè sarà stato dal Consiglio di leva eseguito l'arruolamento per procura nella 2ª e 3ª categoria, il Prefetto o Sottoprefetto deferirà i già renitenti all'autorità giudiziaria perchè venga emanata la declaratoria circa l'ammissione all'amnistia.

14. Emanata la declaratoria di ammissione all'amnistia il Prefetto o Sottoprefetto ne informerà gl'interessati, per mezzo delle Regie autorità diplomatiche o consolari.

15. I renitenti che, avendo diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, non lo abbiano provato con regolari e completi documenti, dovranno immediatamente, a cura dei Prefetti o Sottoprefetti, esserne informati per mezzo delle Regie autorità diplomatiche o consolari.

16. Gli agenti diplomatici o consolari, attenendosi alle spiegazioni che loro saranno fornite dai Prefetti o Sottoprefetti, faranno conoscere con precisione agli interessati come dovranno regolarsi a seconda dei casi.

17. I renitenti, per i quali l'invocato diritto di assegnazione alla 2ª o 3ª categoria venga dal Consiglio di leva riconosciuto insussistente e siano quindi soggetti ad obblighi di servizio mi-

litare di 1ª categoria, dovranno, per fruire dell'amnistia, regolarsi secondo le norme fissate dal n. 5.

Renitenti cui spetta l'assegnazione alla 1ª categoria e che desiderano farsi surrogare nel servizio militare da un fratello senza rientrare nel Regno.

18. I renitenti dimoranti all'estero, soggetti agli obblighi di servizio militare di 1ª categoria, i quali desiderano di essere surrogati da un fratello che abbia tutti i requisiti all'uopo richiesti, possono ottenere l'ammissione all'amnistia e alla surrogazione, senza obbligo di rientrare nel Regno.

Per tale fine, i detti renitenti ed i rispettivi fratelli proposti come surrogati dovranno far pervenire al Prefetto o Sottoprefetto del proprio circondario apposita domanda di surrogazione corredata dei documenti prescritti per le surrogazioni, dal regolamento sul reclutamento.

19. Il Prefetto o Sottoprefetto, ricevuti gli anzidetti documenti, disporrà affinchè i proposti surrogati vengano dal proprio Consiglio di leva visitati.

20. Se i proposti surrogati saranno dichiarati idonei, verrà sospeso il loro arruolamento ed i renitenti saranno con rapporto speciale deferiti all'autorità giudiziaria per le declaratorie circa la loro ammissione all'amnistia.

Appena tali declaratorie saranno state emesse, i Prefetti o Sottoprefetti provvederanno a che i Consigli di leva facciano luogo alle chieste surrogazioni ed arruolino i proposti surrogati nella 1ª categoria onde assumano gli obblighi di servizio militare del rispettivo fratello surrogante, avviandoli, a tale scopo, al distretto militare, il quale provvederà a loro riguardo in analogia a modo stabilito dalla circolare del 1º aprile 1897, n. 18.

Dell'eseguimento di questi provvedimenti i Prefetti o Sottoprefetti informeranno subito, per mezzo delle autorità diplomatiche e consolari, i già renitenti, avvertendoli dell'obbligo che ad essi incombe di rappresentare poi il rispettivo fratello surrogato nella leva cui per ragione di età appartiene.

Renitenti cui spetta l'assegnazione alla 1ª categoria che desiderano contrarre l'arruolamento volontario di un anno mentre sono all'estero.

21. I renitenti dimoranti all'estero, soggetti agli obblighi di servizio militare di 1ª categoria, potranno ottenere di essere ammessi all'amnistia ed al volontariato di un anno, anche, se possibile, con la facoltà di ritardare il servizio fino al 26º anno di età, facendo le pratiche all'uopo necessarie presso le autorità diplomatiche e consolari, non più tardi del 31 dicembre 1898.

Per tale scopo, essi dovranno presentare la relativa domanda coi prescritti documenti alle autorità medesime, le quali, constatato ch'essi sono idonei al servizio militare e che i documenti prodotti sono in regola, li ammetteranno a pagare la prescritta tassa di L. 1200 e dopo che ciò sia stato eseguito, procederanno al loro arruolamento come volontari di un anno, osservando le norme in proposito stabilite colla circolare del 23 giugno 1891 n. 8450, avvertendoli che dovranno presentarsi, per compiere l'anno di servizio militare, al rispettivo distretto di leva il 1º novembre successivo al giorno in cui avviene l'arruolamento, ovvero il 1º novembre dell'anno in cui cesserà il ritardo del servizio, se avranno assunto il volontariato con tale beneficio.

22. Le autorità diplomatiche o consolari trasmetteranno quindi i documenti prescritti dalla citata circolare al Prefetto o Sottoprefetto del rispettivo circondario di leva dei renitenti ammessi come sopra al volontariato di un anno, affinchè essi siano, con rapporto speciale, deferiti all'autorità giudiziaria per la declaratoria circa la loro ammissione all'amnistia.

23. Pronunciata tale declaratoria, i Prefetti o Sottoprefetti ne informeranno gli interessati, per mezzo delle autorità diplomatiche o consolari.

Renitenti che, per titolo di studio, hanno diritto al ritardo del servizio al ventiseiesimo anno, desiderano essere arruolati per procura mentre sono all'estero.

24. I renitenti dimoranti all'estero, soggetti ad obblighi di servizio militare di prima categoria e che, per essere regolarmente inscritti in qualità di studenti in Università o Istituti assimilati, potrebbero ottenere che fosse ritardata la loro chiamata alle armi fino al ventiseiesimo anno di età ai termini dell'articolo 120 della legge sul reclutamento, qualora desiderino di essere ammessi all'amnistia senza obbligo di rientrare nel Regno dovranno chiedere di essere ammessi all'arruolamento per procura in prima categoria, in analogia alle disposizioni contenute nei §§ 195 e seguenti del regolamento sul reclutamento, quali furono modificati col R. decreto del 16 agosto 1891 n. 503.

25. L'atto di procura e il certificato di studi, redatto in analogia del modello n. 45 del regolamento sul reclutamento, debitamente autenticati dalle autorità diplomatiche e consolari, saranno spediti direttamente e con lettera raccomandata, a spese degli interessati, al Ministero della guerra, che si riserva di dare, volta per volta, le necessarie istruzioni ai Prefetti e Sottoprefetti ed ai comandanti di distretto.

26. I renitenti per i quali venga dal Ministero riconosciuto insussistente il titolo per cui invocano il ritardo del servizio e non possano perciò ottenere di essere arruolati per procura in prima categoria, dovranno, per fruire dell'amnistia, regolarsi secondo le norme fissate dal n. 5.

Renitenti della classe 1859 soggetti ad obblighi di servizio militare di prima categoria, residenti all'estero.

27. I renitenti appartenenti alla classe 1859 soggetti ad obblighi di servizio militare di prima categoria, residenti all'estero, possono essere ammessi al beneficio dell'amnistia, senza obbligo di rimpatriare, qualora si arruolino per procura secondo le norme indicate nei numeri dal 12 al 17, perchè la detta classe sarà congedata in modo assoluto il 31 dicembre 1898.

MILITARI STATI DICHIARATI DISERTORI PER NON AVER RISPOSTO ALLA CHIAMATA ALLE ARMI DELLA RISPETTIVA CLASSE DI LEVA PER COMPIERE LA FERMA.

Militari che furono già condannati, ovvero si trovano sotto processo.

28. Riguardo ai militari stati dichiarati disertori perchè non risposero alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva, i quali, alla data del R. decreto di amnistia, presentatisi od arrestati, siansi già costituiti all'autorità militare, per soddisfare ai propri obblighi di servizio, i comandanti dei distretti terranno presenti le norme seguenti:

a) avvertiranno il competente avvocato fiscale militare onde promuova la declaratoria di ammissione all'amnistia e l'ordine di rilascio per coloro i quali fossero stati condannati o siano tuttora sotto giudizio;

b) provvederanno per le relative variazioni sui ruoli o fogli matricolari e sui registri dei disertori.

Militari che debbono rimpatriare.

29. I militari dichiarati disertori perchè non risposero alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva, i quali, risiedendo all'estero, debbono, per godere dell'amnistia, rientrare nel Regno per soddisfare al loro obbligo di servizio sotto le armi, dovranno munirsi del foglio di via obbligatorio (modello n. 65 del regolamento sul reclutamento) che, a loro richiesta, verrà rilasciato dalle Regie autorità diplomatiche o consolari per poter rientrare in Italia senza essere arrestati e dovranno presentarsi al proprio distretto di leva entro il 31 dicembre 1898.

30. I comandanti dei distretti ai quali si saranno presentati i disertori testè accennati, li deferiranno subito al competente avvocato fiscale militare onde promuovere la declaratoria di ammissione all'amnistia e provvederanno per la loro assegnazione ad un corpo, nonchè per le relative annotazioni sulla matricola e sui registri, come è detto al precedente n. 28.

Militari inabili al servizio che desiderano di essere riformati senza rientrare nel Regno.

31. I militari denunciati disertori perchè non risposero alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva, i quali, es-

sendo affetti da taluna delle imperfezioni od infermità che motivano la riforma degl'inscritti di leva giusta l'elenco stato approvato col R. decreto del 24 marzo 1892, n. 103, modificato col R. decreto del 30 aprile 1896, n. 104, desiderano di essere ammessi alla amnistia senza rimpatriare, dovranno, per tal fine, presentarsi alle autorità diplomatiche o consolari non più tardi del 31 dicembre 1898.

32. I Regi agenti diplomatici o consolari procederanno alla visita dei militari menzionati nel precedente n. 31, applicando per analogia le prescrizioni e le norme stabilite dai §§ 247, 248 e 255 del regolamento sul reclutamento del R. esercito e tenendo presente il disposto del precedente n. 8.

33. Il risultato della visita eseguita dovrà constare da apposito verbale analogo al modello n. 22 del regolamento sul reclutamento, e dovrà essere spedito direttamente e con lettera raccomandata, a spese degli interessati, al comandante del distretto militare cui appartengono per fatto di leva gl'individui stati visitati unitamente al certificato medico, il quale, ove non sia redatto in lingua italiana, dovrà essere riportato tradotto nel verbale.

34. Il comandante del distretto militare, tosto che avrà ricevuto gli anzidetti documenti, proporrà il militare di cui trattasi a rassegna di rimando, unendo al foglio di proposta modello 41 del catalogo i documenti suaccennati, ed una copia del foglio matricolare del militare predetto.

Il comandante della divisione militare provvede, quindi, affinchè gli ufficiali medici designati per la rassegna, esprimano, in base al certificato medico, il loro parere sulla idoneità o no del militare al servizio, scrivendo e firmando tale parere nella 3ª colonna del foglio di proposta modello n. 41.

Con la scorta del parere degli ufficiali medici e di quello pure espresso dall'ufficiale rassegnatore, il comandante della divisione emetterà la sua decisione, la quale però consisterà solo nel dichiarare se il militare in questione sia idoneo, oppure inabile al servizio.

35. Appena pronunciata la dichiarazione di inabilità, il comandante del distretto militare deferirà i detti individui all'avvocato fiscale militare onde promuova la declaratoria d'ammissione all'amnistia.

36. Dopo che sarà stata emessa tale declaratoria, il comandante del distretto militare farà recapitare, per mezzo delle autorità diplomatiche o consolari, i fogli di congedo assoluto per riforma agl'interessati e provvederà per le relative variazioni sui ruoli e fogli matricolari e sui registri dei disertori.

37. I militari che non fossero dichiarati inabili, dovranno, a cura del comandante del distretto, essere avvertiti affinchè, per fruire dell'amnistia, possano regolarsi a seconda delle norme fissate dal n. 29.

MILITARI STATI DENUNCIATI DISERTORI PER NON AVER RISPOSTO ALLA CHIAMATA ALLE ARMI PER EVENTUALITÀ, O MANCANTI ALLA CHIAMATA ALLE ARMI PER ISTRUZIONE O PER RASSEGNE.

Militari che furono già condannati ovvero si trovano sotto processo.

38. Riguardo ai militari stati denunciati disertori per non aver risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione dell'articolo 131 della legge sul reclutamento e ai militari mancanti alla chiamata alle armi per istruzione e per rassegne, i quali, presentatisi od arrestati, siansi già costituiti all'autorità militare alla data del R. decreto di amnistia, i comandanti dei distretti procederanno conformemente alle norme tracciate alla lettera *a*) e *b*) del n. 28.

Militari che desiderano di regolare la loro posizione ed essere ammessi all'amnistia rimanendo all'estero.

39. I militari stati denunciati disertori o mancanti alla chiamata alle armi a senso del precedente numero 38 i quali, trovandosi all'estero, desiderano di regolare la loro posizione a di fruire dell'amnistia senza rientrare nel Regno, dovranno, entro il 31 dicembre 1898, chiedere al comandante del rispettivo distretto militare il *nulla osta* per rimanere all'estero.

40. Il comandante del distretto militare, per mezzo delle autorità diplomatiche o consolari, farà pervenire il *nulla osta* a coloro che lo avranno richiesto, ancorchè appartengano a classi che già abbiano fatto passaggio alla milizia territoriale; quindi deferirà i medesimi all'avvocato fiscale militare onde promuova la declaratoria di ammissione all'amnistia, e provvederà poi per le occorrenti comunicazioni all'interessato, nonchè per la relative annotazioni sulla matricola e sui registri, come è detto al precedente n. 35.

MILITARI CHE, NON POTENDO FRUIRE DELL'AMNISTIA PER AVERE SCONTATO LA PENA STATA LORO INFLITTA PEI REATI INDICATI NEL RELATIVO DECRETO, CHIEDONO DI ESSERE SURROGATI DA UN FRATELLO O TRASFERITI IN 3ª CATEGORIA.

41. I Prefetti o Sottoprefetti e i comandanti di distretto militare invieranno al Ministero tutte indistintamente le domande per surrogazione e per trasferimento alla 3ª categoria che fossero loro presentate entro il 31 dicembre 1898 da militari che non potrebbero fruire del beneficio dell'amnistia, per aver già scontato la pena stata loro inflitta per taluno dei reati indicati nel relativo decreto, e che, avendo regolato la loro posizione di fronte agli obblighi coscrizionali e di servizio militare, possono, a mente dell'articolo 4 del decreto medesimo, chiedere di essere surrogati da un fratello od anche, ove ne abbiano acquistato il titolo, essere trasferiti alla 3ª categoria.

DISPOSIZIONI VARIE.

42. Sebbene per il disposto dell'articolo 86 del codice penale, il quale stabilisce che « l'amnistia estingue l'azione penale « e fa cessare l'esecuzione della condanna e tutti gli effetti pe- « nali di essa » non siavi alcun dubbio circa l'applicabilità del R. decreto di amnistia, si ritiene tuttavia opportuno ricordare che i renitenti, gli omessi e i disertori e mancanti per inobbedienza alle chiamate alle armi cui si riferisce il decreto medesimo, i quali fossero già stati deferiti alla competente autorità giudiziaria, sono ammessi a fruire del beneficio della amnistia anche se siano tuttora sotto giudizio, siano stati condannati, o, in caso di condanna, stiano scontando la pena.

43. I Regi agenti consolari avvertiranno che, ove nel termine di loro giurisdizione vi siano renitenti o militari dichiarati disertori per il fatto di non aver risposto alla chiamata alle armi della loro classe per compiere la ferma o per eventualità, o mancanti per inobbedienza alle chiamate alle armi per istruzione o per rassegne, i quali, per la lontananza o per altra ragione, incontrino gravi difficoltà per portarsi alla sede consolare, potranno, giusta quanto fu disposto dal Ministero degli affari esteri colla Circolare del 23 marzo 1891, n. 6, facilitare ai detti individui il modo di poter fruire della amnistia col delegare persona di loro fiducia, nelle località che crederanno convenienti, ad esercitare quelle funzioni che, a senso della presente istruzione, sono devolute alle autorità consolari.

44. I Regi agenti diplomatici e consolari si adopreranno col maggior interesse allo scopo di ottenere che gl'individui suaccennati i quali risiedano nel circolo della loro giurisdizione, ed ai quali sia applicabile il beneficio dell'amnistia, ottemperino alle condizioni volute dal relativo R. decreto; epperò si compiaceranno di dare la massima possibile pubblicità al decreto stesso, del quale, insieme con la presente istruzione, il Ministero trasmette un sufficiente numero di copie perchè possano esserne forniti anche i vice consoli e le agenzie consolari.

I signori Prefetti e Sottoprefetti, i Regi agenti diplomatici e consolari si compiaceranno di accusare ricevuta della presente istruzione.

Roma, 3 marzo 1898.

Il Ministro
A. DI SAN MARZANO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0l0 cioè: N. 623564 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 2000, al nome di De Alberti Emilia di Serafino, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Ventimiglia (Porto Maurizio), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Alberti Maria-Emilia di Luigi-Cipriano-Serafino, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata a Ventimiglia (Porto Maurizio), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0l0 cioè: N. 843115, N. 894937 e N. 1137870 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300, 425 e 180 annue, al nome di Lualdi Felice fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Lombardini Carolina (o Carlotta) fu Pietro, vedova Lualdi, domiciliato in Busto Arsizio (Milano), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lualdi Francesco Felice fu Paolo, minore ecc. ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 11 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0l0, cioè: N. 814121 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 525, al nome di Bertoglio Luigi di Giuseppe Benedetto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Milano, con annotazione di usufrutto, e N. 814123 per L. 525 a favore del suddetto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bertoglio *Cesare-Daniele-Luigi-Enrico* di Giuseppe u. s., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 3 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 541.

15 marzo 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.45 3/4	96.45 3/4
	4 1/2 % *netto*	109.11 1/2	107.99
	4 % *netto*	98.29 1/2	96.29 1/2
	3 % *lordo*	62.96 1/4	61.76 1/4

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 15 marzo 1898

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

CAVALLI domanda perchè la Giunta per le petizioni non presenti relazioni.

PRESIDENTE. È già pronto un elenco di petizioni sulle quali la Commissione è pronta a riferire.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE annunzia che hanno spedito condoglianze per la morte di Felice Cavallotti i sindaci di Palermo, Guidizzolo, San Vito al Tagliamento, Chiaravalle (Marche), Castel del Piano e Vicopisano; la Fratellanza operaia di Arcola e il Circolo civile di Santa Margherita Belice.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onor. Macola quale responsabile del delitto di omicidio in duello; e contro gli onorevoli Fusinato, Donati e Tassi quali imputati del delitto previsto dall'articolo 241 del Codice penale.

Interrogazioni.

SUARDI GIANFORTE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione del deputato Farinet « sopra una nuova forma di acerba fiscalità, inaugurata dal verificatore dei pesi e delle misure di Ivrea, col costringere, senza previe pubblicazioni regolamentari, numerosi contadini della Valle d'Aosta a recarsi fuori del proprio circondario, percorrendo oltre 200 chilometri fra andata e ritorno, onde recare all'ufficio di verificazione i pesi e le misure che non sono affatto tenuti a possedere, non essendo inscritti sui ruoli nè nel Comune, nè dell'Agenzia delle tasse ».

Osserva che contro la illegalità gli utenti hanno diritto dalla legge di ricorrere al prefetto, e difatti parecchi di essi se ne valsero. Essendo avviato regolare procedimento non può aggiungere altra dichiarazione.

FARINET fa rilevare che furono tassati poveri contadini di paeselli dove non esistono negozi, e neppure esiste uno spaccio di sali e tabacchi; e non furono fatti gli inviti e le pubblicazioni regolamentari Dichiara che i colpiti, esperito il ricorso al prefetto, ricorreranno ai Tribunali.

SUARDI GIANFORTE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, replica dichiarando che il Governo non mira che all'applicazione della legge, coi dovuti riguardi ai consumatori e ai compratori a vantaggio specialmente dei quali la legge fu fatta.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Galletti che desidera sapere « se veramente siasi fissato che la terza gara generale, invece di tenersi a Torino in maggio, debba tenervisi dal 29 maggio al 14 giugno; e come con questo ritardo si escludano di fatto dalla gara gli studenti di Roma e di tutte quasi le città e gli agricoltori di gran parte d'Italia ».

Sin da quando venne decisa l'esecuzione della terza gara generale di tiro a segno in Torino per commemorare il cinquantenario della elargizione dello Statuto, e se ne iniziarono i lavori di preparazione, si stabilì che la stessa avesse luogo nella seconda quindicina di maggio.

Le considerazioni che indussero a fissare tale data furono le seguenti:

1. Perchè tra la fine di maggio e il principio di giugno è la stagione più bella di Torino e senza dubbio la più propizia per eseguirvi una grande festa di tiro a segno.

2. Perchè in quel tempo si presume possa verificarsi la maggiore affluenza di forestieri, sia per la stagione più propizia, sia perchè l'esposizione sarà già bene avviata.

3. Perchè i lavori di adattamento della grande caserma ex Ospizio di carità, nella quale sarà dato alloggio gratuito ai tiratori poveri, non saranno ultimati che nella prima quindicina di maggio, e dopo il 15 giugno quei locali dovranno servire per le truppe.

4. Perchè quando si determinò la data ritenevasi che la festa dello Statuto fosse, come di consueto, nella prima domenica di giugno e si voleva che in quel giorno la gara fosse ancora aperta o si potesse eseguire un grande corteo di tiratori di tutte le regioni italiane.

Difatti, il termine della gara essendo stabilito pel 9 giugno, nel dì dello Statuto, che sarebbe ricorso il 5, si sarebbe trovata presente la massima parte dei tiratori.

5. Perchè finalmente la data dal 29 maggio al 9 giugno, non al 14 giugno come crede l'onorevole Galletti, comunicata alle Società di tiro, alle rappresentanze estere, ai Corpi armati dello Stato, alle Direzioni delle ferrovie e dei trasporti marittimi, ai provveditori di lavori, di premi ecc., è stata da tutti trovata opportuna ed in questo senso si sono già avviati largamente tutti i molteplici preparativi.

Nè da quella data ormai si potrebbe più recedere senza andare incontro a gravissimi inconvenienti ed a perturbamenti di varia natura.

GALLETTI osserva che se non si può anticipare, si potrebbe differire la gara al settembre o all'ottobre. In ogni modo conviene che gli scopi prefissisi dal Governo nell'indire prima la gara per la festa dello Statuto, possano raggiungersi agevolmente col ritardare gli esami e facilitare così agli studenti l'intervento alla gara. Per questo si era rivolto anche al ministro della pubblica istruzione.

Prega l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra di far sì che la istituzione del tiro a segno non sia troppo militarizzata; quantunque dichiari altresì esser lieto che dipenda dal Ministero della guerra.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, rivolgerà al ministro della pubblica istruzione le raccomandazioni dell'onorevole Galletti. Lo assicura poi, che presto sarà presentato il disegno di legge per il riordinamento del tiro a segno.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, a proposito di una interrogazione degli onorevoli Facta, Marsengo e Soulier « circa la riattivazione della introduzione del bestiame in Isvizzera » dichiara che pendono trattative con altro Stato, le quali concluse, si farà un dovere di comunicare alla Camera.

MARSENGO-BASTIA prende atto di questa dichiarazione.

Presentazione di relazioni.

CELLI presenta la relazione sul disegno di legge per la polizia sanitaria degli animali.

BRUNIALTI presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai matrimoni degli ufficiali del Corpo delle guardie di finanza.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta della Giunta: che non occorra concedere una nuova autorizzazione perchè si prosegua in appello il giudizio a carico dell'onorevole Gregorio Valle.

(È approvata senza discussione).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta ad unanimità propone la convalidazione dell'onorevole D'Andrea a deputato del collegio di Cerreto Sannita.

(La Camera approva).

Annuncia indi che la Giunta stessa propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Catania II nella persona dell'onorevole De Felice-Giuffrida.

(La Camera approva).

Prima lettura del disegno di legge sulla nomina ed il licenziamento dei maestri elementari.

GALLO, ministro dell'istruzione pubblica, si riferisce alla relazione premessa al disegno di legge.

GALLINI, dopo aver dichiarato che considera il presente disegno come un primo passo verso il riordinamento dell'istruzione primaria, osserva che avrebbe preferito norme più sicure; parendogli che non si sottraggano i maestri ai capricci ed alle vendette delle oligarchie locali. Si riserva quindi di presentare emendamenti.

LAUDISI approva il disegno di legge notando che la motivazione del licenziamento è una garanzia contro licenziamenti arbitrarii e determinati dal solo intento di non vincolare perpetuamente il Comune verso i maestri e di sottrarre il Comune stesso agli aumenti di stipendio imposti dalle leggi.

Assicurata la sorte del maestro, ne ritrarrà vantaggio non ispregevole la scuola.

Nè si tema che ciò costituisca una specie di inamovibilità che offenda la libertà del Comune; perchè il maestro indegno potrà essere licenziato anche quando abbia ottenuto la conferma.

Si compiace che sia con questo disegno di legge consacrato l'ufficio di direttore didattico; indispensabile al buon andamento delle scuole.

Esorta infine il ministro ad attuare quel riordinamento dell'istruzione primaria che ha promesso nella sua relazione e di cui il paese sente vivo il bisogno. (Bene!)

ARNABOLDI si congratula col ministro d'aver rivolto il primo suo pensiero agli educatori del popolo; e lo esorta a non arrestarsi innanzi alle riforme che richiede l'istruzione popolare e che dovrebbero richiamare le sollecite cure del legislatore.

Avrebbe desiderato, quindi, che il disegno di legge comprendesse alcuni provvedimenti diretti a migliorare l'insegnamento rurale e ad assicurare ai maestri gli aumenti sessennali, e spera che il ministro non ricuserà l'aggiunta di alcune disposizioni in proposito. (Bene!)

LAZZARO considera il disegno di legge del quale approva il concetto ispiratore, come un preludio di maggiori riforme, e coglie l'occasione per pregare il ministro di dare le sue cure al grave argomento dei libri di testo.

Crede necessario di finirla col sistema di lasciare interamente all'arbitrio di private speculazioni la scelta dei libri medesimi. E perciò, senza entrare nell'esame dei mezzi escogitati per attuarla, approva esplicitamente l'idea da cui fu mosso l'ex-ministro Codronchi che tentò risolutamente di risolvere così grave problema.

A questo proposito domanda se sia vero che il Ministero della pubblica istruzione siasi fatto editore di opere di disegno: parendogli, se il fatto è vero, che esso non torni a decoro dell'amministrazione.

Invita, poi, il ministro a dire quale sia il suo pensiero intorno all'avocazione o no della scuola elementare allo Stato che ha formato oggetto di tanti studii; ed esprime l'avviso che l'insegnamento elementare sia effettivamente una funzione di Stato, a differenza dell'insegnamento secondario che potrebbe essere abbandonato alle iniziative private.

L'insegnamento elementare, così come ora s'impartisce, sembra all'oratore causa gravissima del sempre crescente numero degli spostati (Bene!): ed è perciò necessario di provvedere in qualche modo.

Ripete, quindi, che, favorevole al concetto informatore del disegno di legge e rigido fautore della libertà dei Comuni, darà il suffragio alla legge medesima.

PESCETTI si compiace del disegno di legge in discussione, considerando almeno come un inizio di provvedimenti necessarii a risolvere il problema dell'insegnamento elementare; e riconoscendo che migliora la legge Coppino nel senso di dare maggiore stabilità d'ufficio ai maestri che non debbono soltanto limitarsi a insegnare l'alfabeto, ma hanno anche il compito di formare le anime dei cittadini futuri.

Ma non può approvare, insieme al concetto generale, alcune speciali disposizioni: e più particolarmente si riferisce al comma C dell'articolo 5; articolo che già solleva le proteste dei maestri a Venezia, a Palermo, a Firenze. Nè sono proteste dettate da ragione di parte, poichè sono rivolte così all'oratore come agli onorevoli Tecchio e Selvatico: e la loro ragionevolezza è anche confortata dal regolamento dell'onorevole Coppino.

Secondo l'oratore, il comma c dell'articolo 5 espone i maestri ad essere vittime dell'intrigo, dell'intolleranza e della persecuzione politica: e perciò invita il Governo e la Camera a non volere nella scuola maestri castrati (Ilarità e rumori); ma a rispettare, quali che siano, le loro opinioni di liberi cittadini.

SELVATICO dà lode ampia e sincera al Ministro per aver presentato questo disegno di legge di cui non crede discutibile l'opportunità. Ma deve aggiungere subito che non crede se ne possano approvare tutte le disposizioni, e specialmente quella con cui si pone il maestro sotto la minaccia di licenziamento per aver tentato di scalzare i principii e le guarentigie della costituzione civile dello Stato.

È vero che un simile criterio trae la sua origine dalla legge Casati: ma è vero altresì che la legge Casati risale a quarant'anni addietro: e perciò considera inopportuno aver riprodotto quel criterio in questa legge, essendo persuaso che saranno, in pratica, insufficienti le garanzie escogitate a favore dei maestri, e che l'articolo 5, contrariamente alle intenzioni del Ministro e della Camera, aprirà l'adito all'arbitrio e alla violenza.

Esprime, perciò, la speranza che il ministro vorrà rinunziare ad un articolo che è superfluo o dannoso: e dichiara che, in questo senso, presenterà a suo tempo un emendamento.

GREPPI crede che il disegno di legge crei una pericolosa confusione fra due autorità scolastiche che, nel regolamento vigente, erano tenute distinte: cioè a dire fra il direttore delle scuole e il direttore didattico.

Si unisce all'onorevole Lazzaro nel credere importantissima la questione dei libri di testo: e senza manifestare ora il suo avviso per un sistema o per l'altro, desidera che il ministro dica quali siano in questa parte i propositi suoi.

Riconosce opportuno di dare qualche stabilità d'ufficio ai maestri: ma crede utile di non inceppare troppo la libertà dei Comuni ai quali vorrebbe riconosciuto il diritto di licenziare i maestri anche senza loro colpa, a patto di pagare ad essi una indennità la cui misura potrebbe essere equamente determinata.

VISCHI approva il concetto a cui si inspira il disegno di legge e dichiara subito che lo voterà: ma avrebbe desiderato proposte più importanti e più radicali allo scopo di disciplinare in modo pratico e serio le molteplici questioni dell'insegnamento.

La legge dell'istruzione obbligatoria non funziona per deficienza di mezzi; nell'insegnamento elementare si è fatto peggio che niente, poichè si è fatto sempre male così per gli scolari che i programmi avviano verso il cretinismo, come pei maestri ai quali, oscillando fra l'idea di far troppo o troppo poco, non si è saputo portare alcun beneficio.

Avrebbe preferito, perciò, che il ministro avesse affrontato intero il problema: parendogli difficile che, una volta condotto a fine questo disegno di legge, possa far discutere altri provvedimenti relativi all'insegnamento secondario, e risolvere una buona volta la eterna e grossa questione della scuola unica.

Benchè nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si siano manifestati pareri contrari alla scuola unica, è da sperare che il ministro con la sua energia saprà risolvere l'arduo problema, ricordandosi che a lui incombe l'ufficio di mutare le basi della educazione nazionale.

Esaminando in particolare il disegno di legge, riconosce che esso fa sparire alcuni degli inconvenienti lamentati, circondando di maggiori garanzie la nomina ed il licenziamento dei maestri; esprime però qualche dubbio circa la bontà della disposizione per la quale il Consiglio provinciale scolastico potrebbe prorogare per uno o due anni il periodo di prova.

Circa il licenziamento per avere tentato di scalzare i principii e le guarentigie poste a fondamento della costituzione civile dello Stato, prega il ministro di volere consentire la soppressione della lettera c) dell'art. 5; non potendosi eliminare il timore che in momenti di convulsioni elettorali od altro, quella disposizione serva a far licenziare dei maestri per rappresaglie politiche.

Vorrebbe che il ministro eliminasse l'inconveniente della legge Gianturco, la quale esige nei maestri elementari la patente superiore: si dovrebbero accordare agevolezze maggiori a quei maestri che non essendo forniti che di patente inferiore già hanno ottenuto la nomina a vita.

Conclude dichiarando che avrebbe desiderato di più, ma voterà ad ogni modo in favore di questa legge.

DE NAVA non crede che il sistema del concorso si possa seguire in modo uniforme per i grandi ed i piccoli Comuni. Fa poi notare che il sistema del triennio di prova è vieto ed insufficiente, ed ha già sollevato un numero grandissimo di controversie davanti alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Approva il principio della legge, ma la trova tanto monca e difettosa in più punti, che non si sente di approvarla se non subisce radicali modificazioni.

GALLO, ministro dell'istruzione pubblica, rileva come la discussione di questa legge sia passata dalla lode lirica alla più aspra censura, e come alcuni oratori abbiano lamentato che la riforma che si propone sia troppo piccola.

Come ha dichiarato nella relazione, egli intende di risolvere tutto quanto il problema della scuola primaria, ma per ora ha creduto sufficiente di provvedere alle difficili condizioni dei maestri elementari.

Non ha voluto affrontare la questione dell'avocazione delle scuole elementari allo Stato la quale non è stata sepolta, come è stato detto da alcuno, nè sarà sepolta.

È una questione che dovrà ad ogni modo esser risolta. (Approvazioni).

All'onorevole Vischi dichiara che seguendo il parere del Con-

siglio superiore, si è convinto che conveniva non unificare, ma riformare tanto la scuola tecnica, quanto la ginnasiale, e questa sua convinzione la manifestò appena andò al Governo.

Rettificando alcune affermazioni dell' onorevole Pescetti, respinge l'accusa che gli è stata mossa di avere fatta con l'articolo 5 una proposta reazionaria. Egli ha creduto di dover trattare i maestri elementari alla stessa stregua con cui la legge Casati tratta i professori universitari; infatti, la disposizione del comma *c* non fa che riprodurre la disposizione di quella legge, che riguarda gli insegnanti universitari.

L'articolo 334 della legge Casati era troppo vago e si prestava all'arbitrio dei Comuni: però era tempo che un ministro avesse il coraggio di proporre una disposizione che impedisse la propaganda nelle scuole. (Vive approvazioni).

Sia libero il maestro di professare fuori della scuola quelle opinioni che crede; ma dentro la scuola gli deve essere vietato di fare propaganda contro le istituzioni. (Bene !).

Passando ad esaminare la questione dei libri di testo, portata avanti dall'onorevole Lezzaro, riconosce che il ministro deve proporsi di risolverla tanto sotto l'aspetto economico del tornaconto dei genitori, quanto sotto l'aspetto didattico.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Arnaboldi per l'aumento del decimo.

Si è occupato dell'importante problema dell'educazione fisica, ed ha nominato una Commissione perchè formuli le opportune proposte di riforma.

All'onorevole Vischi, che ha richiamato l'attenzione del ministro sulla situazione creata ai maestri di grado inferiore dalla vigente legge sulle scuole normali, risponde che si occupa della questione, la quale è abbastanza complessa, essendo in contrasto il diritto di questi, col diritto di coloro che hanno conseguito patente superiore, e che ancora attendono un posto.

Ad ogni modo la soluzione non può aversi che con opportune disposizioni transitorie da emanarsi per legge; e l'oratore spera di poter presto presentare il relativo disegno.

All'on. De Nava e agli altri oratori, che hanno sollevato questioni speciali, dichiara che si riserva di rispondere quando si verrà alla seconda lettura.

Nota intanto che è impossibile prescindere dal concorso, molti essendo gli aspiranti a qualunque posto di maestro, che si renda vacante. Quanto al triennio di prova, esso è la base di tutta la legge, e non crede che possa sostituirvisi un altro sistema.

All'on. Greppi risponde che quella ch'egli disse incompatibilità di carattere fra il Comune ed il maestro, non può assolutamente essere causa di licenziamento, nè senza indennità, perchè si danneggierebbe il maestro, nè con indennità, perchè si aggraverebbero i contribuenti del Comune senza scopo adeguato.

Osserva poi che non può, in questa occasione, proporre un miglioramento per le condizioni economiche dei maestri, perchè, se è certo che in Italia gli educatori del popolo sono troppo inadeguatamente compensati, è certo anche che i Comuni non potrebbero sottostare ad una maggiore spesa.

Conclude augurandosi che alla concordia nelle idee fondamentali di questo disegno di legge, oggi manifestate alla Camera, corrisponda a suo tempo l'unanime suffragio della Camera stessa. (Benissimo ! — Vive approvazioni).

PRESIDENTE interroga la Camera se intenda passare alla seconda lettura di questo disegno di legge.

(La Camera delibera di passare alla seconda lettura).

GALLO, ministro dell'istruzione pubblica, propone che sia prefisso alla Commissione il termine di urgenza per riferire.

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Infortunii sul lavoro.

DI TRABIA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Agnini — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Barzilai — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Biscaretti — Bombrini — Bonardi — Bonfigli — Bonacci — Bonin — Borsarelli — Boselli — Branca — Brenciaglia — Brin — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi.

Cagnola — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casana — Castiglioni — Castoldi — Cavalli — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapporo — Chiapusso — — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colarusso — Colombo Giuseppe — Colonna — Compas — Conti — Coppino — Costa Andrea — Cottafavi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Danieli — D'Ayala-Valva — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Giorgio — Del Balzo — Del Buono — Della Rocca — De Luca — De Michele — De Nava — De Nicolò — De Prisco — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Diligenti — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Terranova — Di Trabia.

Falconi — Farina Emilio — Farinet — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Fortis — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Frola — Fulci Nicolò.

Gabba — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Giaccone — Giampietro — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Greppi — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Majorana Angelo — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Matteucci — Mauro — Mazza — Mazziotti — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Mocenni — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morolli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Murmura — Mussi.

Nocito.

Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Panattoni — Panzacchi — Pantano — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavia — Pavoncelli — Pescetti — Piccolo-Cupani — Piovene — Podestà.

Raggio — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Rondani — Rosano — Roselli — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruffoni.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Sorristori — Sili — Socci — Sola — Sonnino Sidney — Soulier — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tarantini — Tecchio — Testasecca — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Torraca.

Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vischi — Vitale.

Weil-Weis — Wollemborg.

Zanardelli — Zeppa.

Sono in congedo:

Berio — Bernini — Bertesi — Bonacossa.

Calvi — Castelbarco-Albani — Chiesa — Civelli — Coffari.

Di Scalea.

Freschi.

Miniscalchi.

Pastore — Pini — Poggi — Pullè.

Salvo.

Tozzi.

Sono ammalati:

Binelli.

Caffarelli — Callori Giacomo — Capoduro — Ciaceri — Clementini — Credaro.
Daneo.
Gianolio — Goja — Grassi-Pasini.
Imbriani-Poerio.
Lugli.
Meardi — Medici.
Penna — Pinchia.
Ridolfi.
Sani — Serralunga.
Tinozzi — Toaldi.
Veronese — Vollaro-De Lieto.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari
Fasce.

In missione:

Martini.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Favorevoli 172
Contrari. 60

(La Camera approva).

Presentazione di una relazione.

CARBONI-BOJ presenta la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione dei Comuni di Solarussa, Zerfaliu e Siamaggiore alla Pretura di Oristano.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Palata (Di Belgioioso). Sarà discussa giovedì.

Interrogazioni.

ARNABOLDI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno su una deliberazione del Consiglio comunale di Giarre relativa all'operato della Giunta delle elezioni.

« Torraca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro dell'istruzione, per conoscere come intendano rassicurare la città di Tivoli, che vede minacciate le proprie industrie fiorenti e la storica bellezza della cascata dalle derivazioni che la Società dell'Acqua Marcia sta per compiere dall'Aniene, con lesione evidente degli altrui diritti.

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per rendere men difficile e men lento lo svincolo della cauzione ai postali che abbiano cessato dall'ufficio.

« Borsarelli ».

NOCITO, vice-presidente della Giunta delle elezioni, prega il presidente del Consiglio di rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Torraca relativa ad una deliberazione del Consiglio comunale di Giarre, colla quale si protesta contro le male arti, che portarono al voto della Camera, che annullava quella elezione, affermandola effetto d'inganno, e facendo voti che il ministro proceda subito alla inchiesta. (Commenti).

Trova il fatto gravissimo e lesivo del diritto sovrano della Camera. (Vivi commenti).

PRESIDENTE avverte la Camera essere pervenuto stamane alla Presidenza un telegramma, col quale il sindaco di Giarre comunica l'ordine del giorno di protesta deliberato ad unanimità da quel Consiglio comunale. (Vivi commenti).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dichiara di non aver avuto in proposito alcuna comunicazione del prefetto, cui spetta per legge di annullare le deliberazioni illegali degli enti locali. Ha telegrafato al Prefetto per avere informazioni. (Commenti).

TORRACA non crede che la deliberazione del comune di Giarre possa toccare la dignità della Camera. Nota però che quella deliberazione rappresenta una gravissima invasione e confusione di poteri. Si meraviglia che il ministro dell'interno non abbia ancora preso gli opportuni provvedimenti per mezzo del prefetto, e che questi non abbia neppure sentito il bisogno d'informare il ministro. (Bene!)

Spera che a suo tempo saranno comunicati alla Camera i risultati dell'inchiesta che il ministro ha promesso di fare sulla condotta delle autorità politiche in quel Collegio durante le elezioni.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, osserva che il prefetto non ha informato il ministro, probabilmente perchè non ha creduto di dare troppa importanza all'atto del comune di Giarre.

La seduta termina alle 18,25.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani 16 marzo alle ore 17 è convocata la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Garavetti (responsabilità civile per diffamazione a mezzo della stampa) (247).

DIARIO ESTERO

Si scrive da Costantinopoli all'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna.

Per quel che riguarda lo stato attuale delle faccende cretesi, è lecito constatare che la questione della nomina definitiva del governatore generale fu rimandata ad altra epoca; i negoziati che ora hanno luogo tra le Potenze mirano, innanzi tutto, a ristabilire l'ordine e la tranquillità nell'isola affidando il potere esecutivo ad un capo provvisorio. Ciò potrà farsi colla nomina temporanea di un commissario e accordando pieni poteri agli ammiragli delle squadre che si trovano nelle acque cretesi, o, infine, colla nomina di un governatore provvisorio. Soltanto quando l'opera del consolidamento sarà molto innanzi, si potrà occuparsi della nomina di un governatore generale definitivo.

Una cosa che può agevolare grandemente la soluzione della questione, è l'atteggiamento della Grecia. Fu constatato con soddisfazione che il governo e la Camera greca vengono prendendo delle risoluzioni che affretteranno lo sgombro della Tessaglia per parte delle truppe turche. Dando la sua approvazione al progetto di controllo finanziario, la Camera greca ha fatto il primo passo importante, e se la Grecia continuerà per la stessa via, gli animi si calmeranno e sarà più facile ristabilire l'ordine nell'isola. Gli sforzi fatti in questo senso vengono appoggiati dalla Russia ed è permesso di affermare che l'ambasciatore russo presso la Porta, sig. Sinovief, farà il possibile per trattenere i capi della popolazione cristiana di Creta da ogni passo precipitato.

***

Il *Tagblatt* di Vienna pubblica, invece, un telegramma da Pietroburgo in cui è detto che l'Ambasciatore russo a Vienna ha ricevuto ordine dal suo Governo di sollecitare, quanto è possibile, la soluzione della questione cretese con la nomina del Principe Giorgio di Grecia a governatore dell'isola.

Secondo lo stesso telegramma, nei circoli politici russi prevale l'opinione che la Germania finirà col lasciarsi convincere della necessità di questa nomina, mentre l'Austria vi rimarrà contraria.

***

E il *Novoje Wremja* di Pietroburgo, alla sua volta, dice che la nomina del Principe Giorgio a Governatore di Creta non è più tanto osteggiata dal Sultano e dal suo Governo ed esprime la speranza che la questione verrà risolta pacificamente, essendo la maggioranza delle Potenze favorevole a quella nomina.

Il *Wremja* aggiunge che questo cambiamento di vedute nei circoli dirigenti è dovuto non solo al fermo atteggiamento della Russia nel sostenere la candidatura del Principe Giorgio, ma altresì al completo disinteressamento nella questione da parte degli altri Stati balcanici, sulle cui velleità la Turchia aveva soverchiamente calcolato nella sua opposizione.

***

[illegible] *Vedomosti*, di Pietroburgo, [illegible] troppo a rispondere alla Nota degli Ambasciatori che le chiedeva di precisare l'epoca dello sgombero della Tessaglia.

L'Ambasciatore russo avrebbe però partecipato al Sultano che le Potenze esigono assolutamente che per il 10 maggio la Tessaglia debba essere riconsegnata alla Grecia, perchè a quell'epoca la Grecia avrà definitivamente regolata con la Turchia la questione dell'indennità.

***

Un giornale ungherese pubblica il resoconto di una conversazione che ebbe un suo corrispondente coll'ambasciatore di Spagna a Berlino, sig. Mendez de Vigo.

Questo diplomatico, dopo aver constatato che se gli Stati Uniti non hanno incoraggiata la insurrezione cubana, hanno però lasciato fare ai filibustieri, si espresse come appresso:

« La Spagna non c'entra per nulla nella catastrofe del *Maine*. Il governo cubano seppe dell'arrivo di questa nave soltanto quattro ore prima del suo ingresso nel porto dell'Avana.

« Si può dire che gli Stati Uniti abbiano diggià incominciato il blocco della Spagna. Nel porto di Lisbona ove da parecchi anni non si è veduto un legno da guerra americano, ve ne sono presentemente due. Quattro altre navi americane sono nelle acque spagnuole.

« La Spagna non abbandonerà Cuba senza resistenza. È vero che non possiamo far nulla contro i porti americani che sono stati fortificati in questi ultimi tempi. Noi non possiamo nemmeno incominciare un combattimento per mare. Ma, oltre alla guerra difensiva, noi abbiamo un altro mezzo a nostra disposizione. La Spagna non ha firmato il trattato di Parigi del 1856, sulla cattura dei legni mercantili, in caso di guerra.

« Noi abbiamo adunque il diritto di armare tutti i nostri legni mercantili e di recare un colpo terribile al commercio americano. A Barcellona, come a Valenza, vi sono presentemente novanta di questi legni che, uniti alle nostre eccellenti torpediniere, ci sarebbero di grande soccorso in caso di guerra ».

***

L'ufficiosa *Correspondencia* di Madrid protesta vivamente contro le notizie dei giornali americani che attribuiscono al governo di Mac-Kinley l'intenzione di pretendere un'indennità per la catastrofe del *Maine*, la cui esplosione è stata puramente accidentale.

La *Correspondencia* protesta pure contro la voce messa in giro che il Presidente Mac-Kinley voglia proporre il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Banchetto. — L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi 16:

« L'Ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, ha offerto, iersera, un pranzo in onore del nuovo Ambasciatore della Repubblica presso S. M. il Re d'Italia, sig. Barrère. »

Vi assistettero anche il Ministro degli esteri, Hanotaux, ed i Ministri plenipotenziari di Olanda, Svizzera e Belgio.

Associazione della stampa. — La scrittrice inglese, sig. Annie Besant, terrà nei locali dell'Associazione della stampa una pubblica conferenza intorno a due argomenti teosofici e di scienze occulte, in cui la Besant si è acquistata universale riputazione di specialità. La conferenza avrà luogo nella grande sala sociale venerdì 18 corrente alle ore 15 e s'intende che l'ingresso è libero ai soci e loro famiglie.

Esposizione di Belle Arti. — A cura della Società degli amatori e cultori di Belle Arti, si aprirà tra giorni una esposizione artistica al palazzo di via Nazionale. Fervono i lavori di collocamento affidati ad una Commissione composta dei nostri migliori artisti.

All'Esposizione prenderanno parte anche le Società: In arte libertas; degli Acquarellisti e dei Cultori di architettura.

Commercio con l'Inghilterra. — La Presidenza della Camera [illegible]

« Presso la Camera di Commercio italiana di Londra trovasi a disposizione degli interessati un elenco di Ditte inglesi disposte ad assumere la rappresentanza per l'Inghilterra e le Colonie di Case primarie italiane.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Camera di Commercio in piazza di Pietra ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 16 marzo, a lire 105,54.

Elezione Politica. — *Collegio di [illegible]* — Ieri l'assemblea dei presidenti proclamò il seguente risultato: inscritti 2[illegible]. — Votanti 2[illegible]3. — Calderoni ebbe voti [illegible]; [illegible] e Musacchio 105. — Voti dispersi 3, schede bianche 3, nulle 15, contestate assegnate 35, non assegnate 8.

Fu proclamato eletto Calderoni.

Treno rapidissimo Berlino-Roma. — Col 1° maggio prossimo andrà in vigore un altro treno rapidissimo Berlino-Roma, per la ferrovia del Gottardo. Il percorso si compirà in 26 ore.

I danni del mal tempo in Val d'Aosta. — Scrivono da Torino, 12 marzo, al *Corriere della Sera*:

« Il mal tempo e la neve dei giorni scorsi hanno prodotto dei gravi danni nella valle d'Aosta. La neve, che oltrepassa l'altezza di un metro, ha spezzati e divelti moltissimi alberi in Valgrisanche e in quella del G. S. Bernardo. Anche le comunicazioni telegrafiche sono tutte interrotte nell'Alta Valle. Sono cadute numerose valanghe e il cielo, per il tempo, si mostra tale da far temere una ripresa della bufera.

Due ragazze sotto i vent'anni, partite da Aosta per andare a servire nella Svizzera, si temono sepolte sotto la neve fra [illegible] Rhêmy e il G. S. Bernardo.

Il fatto è che non se ne seppe più nulla [illegible] per ritrovare le due disgraziate riuscirono vane finora ».

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Sicilia*, della C. A. A., e *Duchessa di Genova*, della Veloce, partirono il primo da Montevideo ed il secondo da San Thomas, entrambi diretti a Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 15. — Il Ministro degli affari esteri, conte de Muravieff, dette ieri il primo gran pranzo diplomatico al quale erano invitati tutti i Capi delle Missioni estere, i Ministri e le autorità.

Il conte de Muravieff fece prima un brindisi a tutti i Sovrani e Capi di Stato rappresentati a Pietroburgo, poi fece uno speciale brindisi al Re d'Italia in occasione del suo genetliaco.

La musica suonò poscia la Marcia reale italiana.

LA CANEA, 15. — La nave da guerra tedesca *Oldenburg* lascierà domani l'isola di Creta diretta a Messina.

Il distaccamento tedesco e la bandiera tedesca saranno così ritirati dalle acque di Creta.

NEW-YORK, 15. — Sono stati offerti finora 63 vapori, per trasformarli in navi da guerra, alla speciale Commissione istituita dal Governo per la compera delle navi.

Sono state collocate mine nel canale presso Shandy-Hook.

WASHINGTON, 15. — L'Amministrazione della marina ha deliberato di affrettare i lavori delle fortificazioni di Tortugas, che servirebbero di base alla flotta nelle eventualità di una guerra.

L'AVANA, 15. — (*Ufficiale*). — Hanno avuto luogo importanti operazioni nella Sierra Maestra.

Due colonne, partite l'una il 10 corrente da [illegible] e l'altra da Palma, si sono impadronite di numerose posizioni, infliggendo sconfitte agli insorti.

Molti insorti hanno fatto atto di sottomissione.

La divisione comandata da Bernal, si sarebbe impadronita di Baire.

Sulle coste, fino a Rio Camerino, l'insurrezione fu domata dagli equipaggi di due navi da guerra spagnuole.

BERLINO, 15. — La *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'*Oldenburg* si recherà prossimamente in un porto della Sicilia e che vi entrerà nei Docks, probabilmente per alcune settimane, non essendo ancora precisata quale ne sarà l'ulteriore destinazione.

L'*Oldenburg* parte dalle acque di Candia con tutto il suo equipaggio.

VIENNA, 15. — La *Politische Correspondenz* smentisce le notizie sparse in questi ultimi tempi circa movimenti considerevoli di truppe verso la frontiera bulgara.

Constata, secondo notizie da Uskub, che nel vilayet di Kossovo nessun movimento di truppa ebbe luogo da alcuni mesi a questa parte e che le truppe concentrate alla frontiera di quel vilayet non raggiungono neppure l'effettivo di dieci battaglioni.

LISBONA, 15. — Il Ministero della guerra ha deciso di completare d'urgenza le opere di difesa del porto di Lisbona.

LONDRA, 15. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dice che il Governo inglese ignora che esista una proposta di cessione di Port Arthur alla Russia.

Quindi l'Inghilterra non ebbe ragione di protestare.

Soggiunge essere pure infondato che la China abbia chiesto l'appoggio dell'Inghilterra per garantire la Manciuria contro la Russia.

BUDAPEST, 16. — I cittadini e gli studenti hanno festeggiato l'anniversario del 15 marzo 1848 con un *meeting*, discorsi patriottici e musica.

Nel pomeriggio di ieri una riunione fu turbata dai socialisti, che cantarono la marsigliese operaia.

Iersera, gran folla lungo le vie.

Molti studenti si recarono dinanzi al Club del partito indipendente, ove un deputato pronunziò un breve discorso dal balcone.

Circa 600 socialisti intonarono allora la Marsigliese. Ne nacque un gran tumulto. La polizia intervenne e disperse la folla, che tentò replicatamente di riunirsi di nuovo, ma venne sempre dispersa.

Furono eseguiti numerosi arresti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 15 marzo 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 759.96
Umidità relativa a mezzodì 66
Vento a mezzodì . . . . SW debole.
Cielo . . . . piovoso.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 14.°1. / Minimo 7.°8.

Pioggia in 24 ore: mm. 27°.4.

15 marzo 1898:

In Europa pressione elevata al SW, 769 Madrid ed al NE, 772 Arcangelo; bassa sulle Ebridi 746.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato e specialmente al S fino a 6 mm.; temperatura aumentata al N e centro, irregolarmente variata altrove; pioggie fuorchè all'estremo Nord.

Stamane: cielo vario o coperto con qualche pioggia.

Barometro: 762 Sassari; 761 Torino, Verona, Pesaro, Roma, Cagliari; 763 Belluno, Lecce; 766 Potenza, Napoli, Palermo; 767 Messina, Catania.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrinali al N, meridionali al S; cielo nuvoloso o coperto; pioggie.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 15 marzo 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 0	5 0
Genova	$^1/_2$ coperto	calmo	14 8	9 8
Massa Carrara	$^3/_4$ coperto	calmo	16 2	7 0
Cuneo	sereno	—	13 8	4 8
Torino	$^1/_2$ coperto	—	13 2	5 0
Alessandria	sereno	—	14 8	1 2
Novara	sereno	—	15 0	4 0
Domodossola	sereno	—	15 2	3 1
Pavia	$^1/_4$ coperto	—	18 3	1 8
Milano	$^1/_2$ coperto	—	16 6	5 0
Sondrio	$^1/_2$ coperto	—	14 9	4 6
Bergamo	$^3/_4$ coperto	—	13 0	7 3
Brescia	—	—	—	—
Cremona	$^3/_4$ coperto	—	15 1	5 1
Mantova	$^1/_4$ coperto	—	14 0	4 2
Verona	sereno	—	16 1	6 1
Belluno	coperto	—	13 5	6 0
Udine	$^1/_2$ coperto	—	14 8	4 2
Treviso	nebbioso	—	14 8	5 6
Venezia	nebbioso	calmo	12 6	7 5
Padova	coperto	—	13 2	5 5
Rovigo	nebbioso	—	15 6	4 0
Piacenza	$^1/_4$ coperto	—	14 5	5 6
Parma	$^3/_4$ coperto	—	16 0	5 8
Reggio Emilia	coperto	—	15 0	7 8
Modena	$^3/_4$ coperto	—	14 9	6 6
Ferrara	nebbioso	—	14 3	5 2
Bologna	$^1/_2$ coperto	—	13 4	5 5
Ravenna	$^1/_2$ coperto	—	11 8	3 3
Forlì	$^1/_2$ coperto	—	9 2	5 0
Pesaro	$^1/_4$ coperto	calmo	12 5	4 2
Ancona	$^1/_2$ coperto	calmo	15 0	7 7
Urbino	$^1/_4$ coperto	—	12 6	4 3
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	6 0
Perugia	coperto	—	14 6	6 4
Camerino	$^3/_4$ coperto	—	10 8	4 5
Lucca	coperto	—	16 2	—
Pisa	coperto	—	18 4	5 8
Livorno	coperto	calmo	15 0	8 5
Firenze	$^3/_4$ coperto	—	16 4	6 8
Arezzo	$^1/_4$ coperto	—	16 3	5 8
Siena	$^3/_4$ coperto	—	14 6	4 2
Grosseto	—	—	15 1	7 1
Roma	coperto	—	15 0	7 8
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	14 1	6 2
Chieti	nebbioso	—	15 0	1 0
Aquila	$^1/_2$ coperto	—	12 1	3 9
Agnone	$^1/_2$ coperto	—	10 0	3 9
Foggia	sereno	—	15 2	7 9
Bari	sereno	calmo	13 2	6 8
Lecce	coperto	—	15 0	7 0
Caserta	$^3/_4$ coperto	—	14 9	7 2
Napoli	coperto	calmo	13 7	8 1
Benevento	$^3/_4$ coperto	—	13 8	5 2
Avellino	coperto	—	13 1	6 1
Salerno	$^3/_4$ coperto	—	10 7	3 0
Potenza	coperto	—	10 5	0 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^1/_2$ coperto	—	10 0	2 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	14 3	9 2
Trapani	$^3/_4$ coperto	calmo	17 8	10 8
Palermo	$^1/_4$ coperto	calmo	16 9	5 2
Porto Empedocle	$^3/_4$ coperto	calmo	16 0	8 0
Caltanissetta	coperto	—	13 4	6 6
Messina	sereno	calmo	14 8	9 7
Catania	$^1/_2$ coperto	calmo	13 8	8 8
Siracusa	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	16 0	8 0
Cagliari	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	18 0	7 5
Sassari	piovoso	—	13 3	6 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.